

## **⊗ Contro la Regione**

# **Edilizia in crisi, Consulta pronta a mobilitarsi**

●●● Il mondo dell'edilizia in Sicilia «è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti, per denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale». La decisione è stata presa all'unanimità dalla Consulta regionale delle costruzioni, che riunisce associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sindacati degli edili. «Siamo inorriditi - è scritto in una nota - per la mancanza di risposte da parte del presidente Crocetta e dell'assessore Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta». Un fatto che è «segno di cinismo e assoluta incompetenza».

## **ASSOCIAZIONI EDILIZIA PRONTE ALLA PIAZZA**

■ Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto a intraprendere iniziative che definisce «eclatanti» per «denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale». La decisione è stata presa all'unanimità nel corso di una riunione della Consulta regionale delle Costruzioni, formata da 20 fra associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sindacati dei lavoratori edili. «Siamo inorriditi», afferma la Consulta, «per la mancanza di risposte da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta e dall'assessore regionale all'Economia Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. È un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65 mila occupati in meno e delle 2.442 imprese chiuse dal 2008 al 2012». La Consulta chiederà incontri anche al presidente dell'ars e ai capigruppo parlamentari.

# L'edilizia crolla e il non fare causa il collasso siciliano

di Rosario Battiato

**Consulta regionale delle costruzioni: tra il 2008 e il primo semestre del 2014 volatilizzato il 43% degli occupati. Danno collettivo, senza infrastrutture l'Isola non può competere sui mercati**

PALERMO – Il collasso ininterrotto dell'edilizia siciliana non è soltanto una voragine occupazionale e produttiva che riguarda il settore, ma un danno collettivo che coinvolge i cosiddetti “costi del non fare” tra fondi inutilizzati e ritardi infrastrutturali e di competitività. Incrociando gli ultimi numeri arrivati dall'incontro di ieri a Palermo della Consulta siciliana delle costruzioni e il rapporto dell'Osservatorio sui costi del non fare, citato in occasione dell'evento di inizio marzo #giùlemanidaicantieri promosso dalla Fillea e dalla Cgil nazionale, scopriamo quanto è pesante il masso sullo sviluppo che sta affossando l'economia dell'Isola.

Tra il il 2008 e il primo semestre del 2014 gli occupati diretti nel settore edilizio isolano sono passati da 152 a 87mila unità (-43%). Nello stesso periodo ci sono state 2.442 imprese del settore che hanno chiuso i battenti (dati Ance e Istat). Numeri impressionanti anche nell'ottica dei dati nazionali diffusi dalla Cna, in una nota di ieri, che ha registrato per 18 trimestri consecutivi, quasi 5 anni, “una contrazione del numero degli occupati che non ha pari in altri settori economici e che pare non finire mai”. Dal 2009 al 2014 la crisi ha sbriciolato mezzo milione di occupati, un quarto del totale. Considerando l'indotto, la cifra arriva a 790 mila occupati, per 68 mila imprese che hanno chiuso i battenti in sette anni (2008-2014). Non cambierà nemmeno quest'anno, spiegano dalla Cna, e “per questo è necessario investire subito in infrastrutture pubbliche e semplificare norme e procedure”.

Per rinascere gli interventi di bioedilizia e messa in sicurezza, stimolati dai bonus fiscali del governo e confermati anche per quest'anno, non saranno sufficienti. Per la Cna servono due direzioni: “infrastrutture pubbliche, in particolare nella rigenerazione delle città e delle periferie con attenzione alla riqualificazione energetica del costruito, così come nei settori di intervento a copertura del rischio idrogeologico dei territori e nell'edilizia scolastica e semplificazione di norme e procedure, in primis riscrivendo il Codice degli Appalti pubblici”.

Ricette simili arrivano dalla Sicilia, dove la piattaforma “sblocca edilizia Sicilia”, presentata ieri a Palermo dalla Consulta siciliana delle costruzioni, ha chiesto l'immediato pagamento dei debiti della Pa, la realizzazione delle opere bloccate tra le quali le “tanto annunciate opere previste per la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e la manutenzione degli edifici scolastici”, l'allentamento del patto di stabilità e la sua esclusione degli investimenti per infrastrutture e mitigazione del rischio idrogeologico, l'utilizzo completo, veloce, serio ed efficace di tutte le possibilità di finanziamenti dell'Unione europea, la sburocratizzazione, incentivi per l'edilizia agevolata in termini di maggiore durata dei mutui, la nuova legge urbanistica (la precedente risale al 1978).

Allo stato dei fatti l'Ance ha censito ben 27 opere progettate, finanziate e mai partite sul territorio isolano, un documento che è stato trasmesso nel mese scorso anche a Delrio e Lupi. In ballo ci sono poco più di 3 miliardi di euro da poter sbloccare per opere stradali, ferroviarie, depurazione, e di messa in sicurezza.

Non procedere ci costerà tanto. Il rapporto dell'osservatorio sui costi del non fare ha stimato la mancata realizzazione delle opere infrastrutturali prioritarie tra il 2014 e il 2030 potrebbe all'Italia oltre 800 miliardi di euro (124 miliardi di euro nei settori ambiente ed energia, 260 miliardi di euro nei trasporti e logistica e 425 miliardi di euro nelle tlc). Per restare nell'attualità, e nell'ambiente siciliano, il paventato blocco dei lavori all'elettrodotto Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria, in seguito al sequestro di un pilone, produce un danno economico ben preciso: Terna ha stimato che i ritardi costano ogni anno a famiglie e imprese italiane oltre 600 milioni di euro di mancato risparmio, per un totale, a tutto il 2014, di oltre 4 miliardi di euro

# Sicilia: in rivolta il mondo dell'edilizia

Palermo, 18 mar. (AdnKronos) - Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti per denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale. La decisione, inedita nella storia del comparto delle costruzioni siciliane, è stata presa all'unanimità nel corso della riunione tenutasi ieri nella sede dell'Ance Sicilia, a Palermo. "Siamo inorriditi - hanno dichiarato all'unisono tutti i soggetti facenti capo alla Consulta regionale delle Costruzioni - per la mancanza di risposte da parte del presidente Crocetta e dall'assessore all'Economia Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. E' un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65mila occupati in meno e delle 2442 imprese chiuse dal 2008 al 2012".L'edilizia siciliana si dice costretta "ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta, oltre che altre mobilitazioni a livello territoriale, sino ad arrivare ad un dialogo diretto con il governo nazionale". "Fino adesso - aggiungono - abbiamo preferito essere rispettosi delle istituzioni regionali, ma cambieremo modalità di azione e di comportamento qualora l'offensivo e umiliante silenzio della politica regionale perduri".

# Costruttori in rivolta: politica sorda, verso protesta «eclatante»

Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti per denunciare la totale indifferenza e l'esasperante incapacità della politica regionale. La decisione, inedita nella storia del comparto delle costruzioni siciliane, è stata presa all'unanimità nel corso della riunione tenutasi ieri nella sede dell'Ance Sicilia, a Palermo.

«Siamo inorriditi - hanno dichiarato all'unisono tutti i soggetti facenti capo alla Consulta regionale delle Costruzioni - per la mancanza di risposte da parte del presidente Crocetta e dall'assessore all'Economia Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. E' un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65mila occupati in meno e delle 2.442 imprese chiuse dal 2008 al 2012».

L'edilizia siciliana si dice costretta «ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta, oltre che altre mobilitazioni a livello territoriale, sino ad arrivare ad un dialogo diretto con il governo nazionale». «Fino adesso - aggiungono - abbiamo preferito essere rispettosi delle istituzioni regionali, ma cambieremo modalità di azione e di comportamento qualora l'offensivo e umiliante silenzio della politica regionale perduri».

# Sicilia: in rivolta il mondo dell'edilizia

Palermo, 18 mar. (AdnKronos) - Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti per denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale. La decisione, inedita nella storia del comparto delle costruzioni siciliane, è stata presa all'unanimità nel corso della riunione tenutasi ieri nella sede dell'Ance Sicilia, a Palermo.

"Siamo inorriditi - hanno dichiarato all'unisono tutti i soggetti facenti capo alla Consulta regionale delle Costruzioni - per la mancanza di risposte da parte del presidente Crocetta e dall'assessore all'Economia Bacceti, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. E' un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65mila occupati in meno e delle 2442 imprese chiuse dal 2008 al 2012".

L'edilizia siciliana si dice costretta "ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta, oltre che altre mobilitazioni a livello territoriale, sino ad arrivare ad un dialogo diretto con il governo nazionale". "Fino adesso - aggiungono - abbiamo preferito essere rispettosi delle istituzioni regionali, ma cambieremo modalità di azione e di comportamento qualora l'offensivo e umiliante silenzio della politica regionale perduri".

# Consulta regionale delle costruzioni, tutti uniti contro crisi edilizia e governo Crocetta

Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti per denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale. La decisione inedita nella storia del comparto delle costruzioni siciliane è stata presa all'unanimità nel corso della riunione tenutasi ieri nella sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44 a Palermo, della Consulta regionale delle Costruzioni, formata da 20 fra associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sindacati dei lavoratori edili. "Siamo inorriditi – hanno dichiarato all'unisono tutti i soggetti facenti capo alla Consulta – per la mancanza di risposte da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta e dall'assessore regionale all'Economia Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. E' un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65mila occupati in meno e delle 2.442 imprese chiuse dal 2008 al 2012".

La Consulta torna a chiedere un incontro al Presidente della Regione così come all'Assessore Regionale all'Economia e contemporaneamente chiederà incontri al Presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, così come a tutti i Capigruppo parlamentari.

"Saremo costretti – aggiungono tutti i componenti della Consulta – ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta, oltre che altre mobilitazioni a livello territoriale, sino ad arrivare ad un dialogo diretto con il Governo nazionale, fino ad adesso inteso come extrema ratio perché abbiamo preferito essere rispettosi delle Istituzioni regionali. Ma cambieremo modalità di azione e di comportamento qualora l'offensivo e umiliante silenzio della politica regionale perduri. Quella stessa classe politica che, per inciso, non è riuscita neanche ad approvare una legge di tre articoli di modifica della normativa regionale sugli appalti, ritenuta prioritaria per riportare la materia almeno nell'alveo della ragionevolezza, se non della legalità".

## Di seguito i dati aggiornati sulla gravissima crisi dell'edilizia in Sicilia:

- fra il 2008 e il primo semestre 2014 il numero di occupati diretti è crollato da 152 mila a 87 mila unità (65 mila in meno, pari a -43%, cui vanno aggiunti quelli dell'indotto); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- fra il 2008 e il 2012 hanno chiuso battenti 2.442 imprese del settore; (Fonte: ANCE – ISTAT)
- fra il 2007 e il 2012 i permessi per costruire abitazioni si sono ridotti del 51,4% (da 15.656 a 7.035); (Fonte ANCE – ISTAT)
- le compravendite di case fra il 2005 e il 2013 sono precipitate del 54,2% (da 49.094 a 28.282); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- nel periodo 2007-2013 gli importi dei mutui casa erogati hanno subito una flessione del 69,3% (da 2.890 a 886,6 milioni di euro); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- Il mancato utilizzo pari a 5 miliardi di euro (Fonte Osservatorio ANCE Sicilia) di risorse europee e statali per opere pubbliche ha comportato la mancata creazione di 85mila posti di lavoro; (Fonte: ANCE – ISTAT)
- Opere pubbliche: nel 2014 state poste in gara opere per un importo di appena 356,4 milioni di euro, pari a -3,58% rispetto al 2013 e del 71,93% rispetto al 2007; (Fonte: Osservatorio ANCE Sicilia)
- Circa 90 mila lavoratori (edili e dell'indotto) licenziati (dal 2008 al 2015) pari a 30 Termini Imerese; (Fonte: Casse Edili)

e gli 11 punti della piattaforma “Sblocca Edilizia Sicilia”:

- **modifica della legge regionale sugli appalti secondo lo schema già approvato in IV Commissione parlamentare in data 3 marzo 2015 e nuova legge urbanistica ferma dal 1978;**
- **Immediato pagamento di tutti i debiti della Pubblica Amministrazione alle imprese dovuti sia a Crisi di Liquidità che ai Vincoli del Patto di Stabilità;**
- **realizzazione delle opere bloccate quali, a titolo d’esempio, le 27 opere cantierabili (finanziate e progettate) per 3 miliardi di euro, in notevole ritardo, le tanto annunciate opere previste per la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e la manutenzione degli edifici scolastici;**
- **Utilizzo completo, veloce, serio ed efficace di tutte le possibilità di finanziamenti dell’unione europea diretti ed indiretti, sia della scorsa programmazione 2007-2013, in notevole ritardo, che della nuova 2014-2020 recuperando il finanziamento nazionale al 50%;**
- **allentamento del patto di stabilità con esclusione dallo stesso degli investimenti per le infrastrutture, per la mitigazione del rischio idrogeologico, per la manutenzione degli edifici scolastici e per il cofinanziamento delle opere finanziate con i Fondi UE;**
- **Immediata creazione di lavoro produttivo;**
- **Immediata individuazione di chiare, efficaci e condivise politiche di sviluppo per la Regione Siciliana;**
- **sburocratizzazione della macchina amministrativa regionale, semplificazione normativa e recepimento dinamico delle leggi nazionali;**
- **incentivi per l’edilizia agevolata in termini di maggiore durata dei mutui e incremento dei limiti di reddito per l’accesso;**
- **legalità reale e sicurezza sul lavoro attraverso l’esercizio della potestà legislativa che preveda anche il potenziamento degli organi ispettivi contro il lavoro nero;**
- **mitigazione dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi stabiliti per la partecipazione alle gare per i servizi di ingegneria e architettura.**

**Lavoro: In rivolta l'intero mondo dell'edilizia in Sicilia per l'inerzia e l'indifferenza del governo Crocetta. La Consulta regionale delle costruzioni, per la prima volta nella storia dell'isola, pronta a manifestazione regionale e a dialogare direttamente con il governo Renzi.**

Palermo, 18 marzo 2015 –Il mondo dell'edilizia in Sicilia è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti per denunciare la totale indifferenza e l'exasperante incapacità della politica regionale. La decisione inedita nella storia del comparto delle costruzioni siciliane è stata presa all'unanimità nel corso della riunione tenutasi ieri nella sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44 a Palermo, della Consulta regionale delle Costruzioni, formata da 20 fra associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sindacati dei lavoratori edili. "Siamo inorriditi – hanno dichiarato all'unisono tutti i soggetti facenti capo alla Consulta –per la mancanza di risposte da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta e dall'assessore regionale all'Economia Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta. E' un fatto mai verificatosi a memoria d'uomo, segno di un cinismo e di una assoluta incompetenza, soprattutto in considerazione dei 65mila occupati in meno e delle 2.442 imprese chiuse dal 2008 al 2012 ".

La Consulta torna a chiedere un incontro al Presidente della Regione così come all'Assessore Regionale all'Economia e contemporaneamente chiederà incontri al Presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone. così come a tutti i Capigruppo parlamentari.

"Saremo costretti – aggiungono tutti i componenti della Consulta – ad organizzare una grande manifestazione regionale di protesta, oltre che altre mobilitazioni a livello territoriale, sino ad arrivare ad un dialogo diretto con il Governo nazionale, fino ad adesso inteso come extrema ratio perché abbiamo preferito essere rispettosi delle Istituzioni regionali. Ma cambieremo modalità di azione e di comportamento qualora l'offensivo e umiliante silenzio della politica regionale perduri. Quella stessa classe politica che, per inciso, non è riuscita neanche ad approvare una legge di tre articoli di modifica della normativa regionale sugli appalti, ritenuta prioritaria per riportare la materia almeno nell'alveo della ragionevolezza, se non della legalità".

**Di seguito i dati aggiornati sulla gravissima crisi dell'edilizia in Sicilia:**

- fra il 2008 e il primo semestre 2014 il numero di occupati diretti è crollato da 152 mila a 87 mila unità (65 mila in meno, pari a -43%, cui vanno aggiunti quelli dell'indotto); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- fra il 2008 e il 2012 hanno chiuso battenti 2.442 imprese del settore; (Fonte: ANCE – ISTAT)
- fra il 2007 e il 2012 i permessi per costruire abitazioni si sono ridotti del 51,4% (da 15.656 a 7.035); (Fonte ANCE – ISTAT)
- le compravendite di case fra il 2005 e il 2013 sono precipitate del 54,2% (da 49.094 a 28.282); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- nel periodo 2007-2013 gli importi dei mutui casa erogati hanno subito una flessione del 69,3% (da 2.890 a 886,6 milioni di euro); (Fonte: ANCE – ISTAT)
- Il mancato utilizzo pari a 5 miliardi di euro (Fonte Osservatorio ANCE Sicilia) di risorse europee e statali per opere pubbliche ha comportato la mancata creazione di 85mila posti di lavoro; (Fonte: ANCE – ISTAT)

- **Opere pubbliche:** nel 2014 state poste in gara opere per un importo di appena 356,4 milioni di euro, pari a -3,58% rispetto al 2013 e del 71,93% rispetto al 2007; (Fonte: Osservatorio ANCE Sicilia)
- **Circa 90 mila lavoratori (edili e dell'indotto) licenziati (dal 2008 al 2015) pari a 30 Termini Imerese;** (Fonte: Casse Edili)

e gli 11 punti della piattaforma "Sblocca Edilizia Sicilia":

- **modifica della legge regionale sugli appalti secondo lo schema già approvato in IV Commissione parlamentare in data 3 marzo 2015 e nuova legge urbanistica ferma dal 1978;**
- **Immediato pagamento di tutti i debiti della Pubblica Amministrazione alle imprese dovuti sia a Crisi di Liquidità che ai Vincoli del Patto di Stabilità;**
- **realizzazione delle opere bloccate quali, a titolo d'esempio, le 27 opere cantierabili (finanziate e progettate) per 3 miliardi di euro, in notevole ritardo, le tanto annunciate opere previste per la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e la manutenzione degli edifici scolastici;**
- **Utilizzo completo, veloce, serio ed efficace di tutte le possibilità di finanziamenti dell'unione europea diretti ed indiretti, sia della scorsa programmazione 2007-2013, in notevole ritardo, che della nuova 2014-2020 recuperando il finanziamento nazionale al 50%;**
- **allentamento del patto di stabilità con esclusione dallo stesso degli investimenti per le infrastrutture, per la mitigazione del rischio idrogeologico, per la manutenzione degli edifici scolastici e per il cofinanziamento delle opere finanziate con i Fondi UE;**
- **Immediata creazione di lavoro produttivo;**
- **Immediata individuazione di chiare, efficaci e condivise politiche di sviluppo per la Regione Siciliana;**
- **sburocratizzazione della macchina amministrativa regionale, semplificazione normativa e recepimento dinamico delle leggi nazionali;**
- **incentivi per l'edilizia agevolata in termini di maggiore durata dei mutui e incremento dei limiti di reddito per l'accesso;**
- **legalità reale e sicurezza sul lavoro attraverso l'esercizio della potestà legislativa che preveda anche il potenziamento degli organi ispettivi contro il lavoro nero;**
- **mitigazione dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi stabiliti per la partecipazione alle gare per i servizi di ingegneria e architettura.**